

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Andiamo dunque al lavoro,
fratelli, con gioia uniamoci
a Dio che crea,
portiamo avanti noi l'opera sua
e fede irradi la nostra fatica.*

*Cielo e terra creò
nel principio, ma era la terra
informe e deserta:*

*non un barlume
che fosse di vita,
tenebre fitte
coprivano l'abisso.*

*Solo aleggiava sulle acque
lo Spirito, e disse Iddio:*

«Sia fatta la luce!».

E vide quanto era buona

*la luce, subito pose
in catene le tenebre.*

*Verso la luce che più non ha fine
noi pure il nostro cammino
conduca: è lui la luce
che illumina il mondo,
Cristo risorto
e vivente per sempre.*

Salmo CF. SAL 75 (76)

Dio si è fatto conoscere
in Giuda, in Israele
è grande il suo nome.
È in Salem la sua tenda,
in Sion la sua dimora.

Là spezzò le saette dell'arco,
lo scudo, la spada, la guerra.

Splendido tu sei, magnifico
su montagne di preda.

Furono spogliati i valorosi,
furono colti dal sonno,
nessun prode
ritrovava la sua mano.

Dio di Giacobbe,
alla tua minaccia
si paralizzano carri e cavalli.
Tu sei davvero terribile;
chi ti resiste
quando si scatena la tua ira?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità (Mt 10,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici giusti come tu sei giusto, Signore!**

- I potenti della terra possano seminare secondo giustizia e mietere secondo bontà.
- Le nostre comunità siano testimoni di giustizia e di amore.
- Ogni uomo impari a dissodare il campo del proprio cuore per una vita più bella.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 41,55-57; 42,5-7A.17-24A

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ⁵⁵tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». ⁵⁶La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era gra-

no e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ⁵⁷ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra. ^{42,5}Arrivarono i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.

⁶Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. ⁷Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro ¹⁷e li tenne in carcere per tre giorni. ¹⁸Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! ¹⁹Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. ²⁰Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimosteranno vere e non morirete». Essi annuirono.

²¹Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia».

²²Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: “Non peccate contro il ragazzo”? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». ²³Non si ac-

corgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete.

²⁴Allora egli andò in disparte e pianse. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Su di noi, Signore, sia il tuo amore.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 10,1-7

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo;

⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. ⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sentire

Non è mai un passaggio scontato, quello in cui riusciamo – talvolta dopo lunghi periodi di incubazione e di smarrimento – a sentire quello che la vita ci sta facendo sperimentare. Ciò è vero in modo particolare quando è l'esperienza del dolore a segnare il passo del nostro cammino e a scavare in profondità nel nostro cuore. Il racconto della Genesi ci immerge nel culmine drammatico della

saga di Giuseppe e dei suoi fratelli, con una nota piuttosto significativa: «In quei giorni, tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane» (Gen 41,55). I morsi della fame, a causa di una violenta carestia che «imperversava su tutta la terra» (41,56), diventano un potente motore che fa procedere la narrazione verso un inatteso epilogo. Quei «figli d’Israele» (42,5), così insensibili alla fisionomia e alla sensibilità del loro fratello Giuseppe – tanto da venderlo come schiavo in Egitto – ora sono costretti a fare i conti con un’improvvisa mancanza di cibo, «perché nella terra di Canaan c’era la carestia» (42,5). Così «i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra» (42,6). La reazione del loro fratello appare molto dura e, apparentemente, anche un po’ vendicativa: «Fece l’estraneo verso di loro [...] e li tenne in carcere per tre giorni» (42,7.17). In realtà, la narrazione mostrerà subito come questo espediente punitivo sarà un’occasione favorevole perché i fratelli di Giuseppe possano fare meglio i conti con il proprio cuore e le proprie responsabilità. Non appena viene accordato loro il permesso di tornare a casa con un po’ di grano – in cambio dell’invio del fratello più giovane – i figli di Giacobbe si scoprono capaci di sentire e, soprattutto, di esprimere il loro stato d’animo: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con qualche angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest’angoscia» (42,21).

L'angoscia trascurata e rimossa può diventare un residuo di verità che, al momento opportuno, è in grado di ammaestrare il cuore verso il suo (sempre) possibile ritorno a se stesso e alla sua verità più profonda. Anzi, non di rado, proprio una rinnovata capacità di sentire il nostro dolore diventa occasione perché anche chi sta davanti a noi possa prendersi la stessa libertà di ascoltarsi e di accogliersi. Quando Giuseppe si accorge che i suoi fratelli stanno maturando il pentimento per ciò che hanno fatto nei suoi confronti, finalmente si sente libero di dare ampio sfogo ai suoi sentimenti: «Allora egli andò in disparte e pianse» (42,24).

Sulle colline della Galilea, Gesù si mette a cucire insieme dodici sensibilità assai dissimili, affidando loro il compito di amare e guarire, perché «sente» che solo così – insieme – è possibile annunciare il Regno: «In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità» (Mt 10,1). Poi raccomanda loro di non espandere troppo frettolosamente il cerchio di questa condivisione, ma di privilegiare i fratelli della casa d'Israele, cioè coloro che, pur essendo «vicini», sono ancora «lontani» dalla buona notizia della compassione di Dio: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele» (10,5-6). È sempre una grossa tentazione cambiare palcoscenico quando il pubblico non corrisponde alle nostre aspettative o al nostro gusto, cercare zone di conforto lontane dai luoghi della vita ordinaria, dove regna la

nostra e altrui povertà. Eppure, il Signore Gesù è persuaso che il cammino di ogni discepolo non possa che maturare con tutta calma il suo profilo. Magari lasciando maturare bene la capacità di sentire – e non solo di apparire – fino a farla radicare in una profonda fiducia in colui che, con la nostra sensibilità umana, ha voluto firmare un’alleanza eterna: «Il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni» (Sal 32[33],11).

Signore Gesù, disperdi in noi la paura di sentire il dolore per un passato che ancora ci condiziona, per un presente che ci delude, per un futuro che ci spaventa. Sentire nell’intimo il bisogno di perdonare l’altro, di essere riaccolti nel suo sguardo, di essere amati anche se non riusciamo a essere come vorremmo, ci insegni a crescere nella verità e nella comunione.

Cattolici

Giovanni Gualberto, abate (1073).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Proclo e Ilario di Ancira (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Pietro e Paolo, apostoli.

Luterani

Nathan Söderblom, vescovo in Svezia (1931).